



ZAI.NET *lab*

GIOVANI REPORTER

N° 8 NOVEMBRE 2019

ATTUALITÀ

**È GIUSTO
VOTARE
A SEDICI
ANNI?**

p. 4

CINEMA

**ANDREA
SARTORETTI:
IO, IL BUFALO
CRIMINALE**

p. 10

AMBIENTE

**COSA
SUCCED
ALLA FORESTA
AMAZZONICA**

p. 14

PROGETTI

**OSTIA-UP,
LA SCUOLA
ATTIVA
LA CULTURA**

p. 26



**IL FUTURO
SPEZZATO**

Poste Italiane. Spediz. in Abbonamento Postale (D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, D.C.B. Torino n° 8 Anno 2019) 1,50



ISSN 2035-701X

Direttore responsabile
Renato Truce
Vice direttore
Lidia Gattini

In redazione
Serena Mosso, Gaia Ravazzi, Francesco Tota, Max Truce
Redazione crossmediale
Arianna Baldi, Chiara Colasanti,
Riccardo Cotumaccio, Chiara Di Paola
Impaginazione
Aurora Milazzo

Redazione di Roma
Via Nazionale, 5 - 00184 Roma
tel. 06.47881106 - fax 06.47823175
e-mail: redazione.roma@zai.net
Redazione di Torino
Corso Tortona, 17 - 10153 Torino
tel. 011.4143052 - fax 011.0704153
e-mail: redazione@zai.net
Redazione di Genova
Corso Gastaldi, 25 - 16131 Genova
tel. 010.8936284 - 010.8937769
e-mail: redazione.liguria@zai.net

Dal laboratorio dei giovani reporter
Vittoria Barbato, Giacomo Barduzzi, Gianni Bellu, Raffaele Calò, Margherita De Nicola, Simone Di Toma, Harlin Gjini, Alex Lung, Francesco Zago

Fotografie
Tommaso Protti, AdobeStock, Wikimedia Commons

Sito web
www.zai.net

Pubblicità
Mandragola editrice s.r.l.
tel. 011.19856434

Editore Mandragola Editrice
Società cooperativa di giornalisti
Via Nota, 7 - 10122 Torino

Stampa
Premiato Stabilimento Tipografico
dei Comuni Soc.Coop
Via Porzia Nefetti, 55
47018 Santa Sofia (FC)

Zai.net Lab
Anno 2019 / n. 8 - novembre
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 486 del 05/08/2002

Pubblicazione a stampa
ISSN 2035-701X

Pubblicazione online
ISSN 2465-1370

Abbonamenti
Abbonamento sostenitore: 25 euro
Abbonamento studenti: 10 euro (1 anno)

Servizio Abbonamenti
MANDRAGOLA Editrice s.r.l.
versamento su c/c postale n° 73480790
Via Nazionale, 5 - 00184 Roma

Finanziamento anno 2018 - Progetto prevenzione e contrasto alla violenza alle donne - G.U. n. 171 del 2017

La testata fruisce dei contributi diretti editoria
L. 198/2016 e d.lgs. 70/2017 (ex L. 250/90)



n°8 NOVEMBRE

ZAI.NET
GIOVANI REPORTER

WWW.ZAI.NET

SOMMARIO

ATTUALITÀ	
Il voto a sedici anni? Più contro che pro	4
Voto a sedici anni, necessità moderna o mossa politica?	7
STORIA «La missione che ha dato senso alla mia vita»	9
CINEMA	
Da Bufalo di Romanzo Criminale a Carletto di Acab, la criminalità in tv	10
“The Irishman” è film dell'anno	12
AMBIENTE Fare il fotogiornalista oggi	14
MAMMA VADO ALL'ESTERO	
Thailandia terra di tranquillità e benessere	16
Racconti indonesiani	17
SOCIETÀ Un'orchestra per combattere il disagio giovanile	18
MUSICA	
Storie di “sBANDati”	19
L'ora di Musica	21
Il liceo Mamiani in radio	21
LIBRI	22
SPORT	
Le Olimpiadi 2020 di Laura Rogora	24
I ribelli degli stadi	25
PROGETTI Ostia Up - La scuola attiva la cultura	26
SCUOLA L'emancipazione femminile tra arte e giornalismo	27
SCIENZA “Le Nobel Mancate”	29
IL MESE IN UNA PAGINA	30

PASSWORD DEL MESE: VOTO



Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Scaricando l'App gratuita di Zai.net sui principali Store. Cerca l'area free-pass, digita la **password VOTO** e goditi l'edizione multimediale di questo mese! Clicca sui simboli che troverai sulla pagina e scopri i contenuti extra: foto, video, audio, pubblicazioni etc.

AUDIO



VIDEO



WEB



INTERVISTA



FOTO



PAGELINK



INFOTEXT



PDF



Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia,
è realizzato anche grazie al contributo di:

Main sponsor



L'ENERGIA
SPIEGATA
FESTIVAL DELL'ENERGIA



legacoop



Media partner



Novembre 2019 Zai.net

Il diritto al voto è uno dei diritti politici fondamentali del cittadino. In Italia si vota con suffragio universale dal 1945: prima la facoltà di partecipare alla vita politica era appannaggio esclusivo degli uomini. Secondo la Costituzione italiana l'esercizio del diritto di voto è un «dovere civico». Il diritto di voto può essere sospeso temporaneamente o revocato in via permanente solo nel caso di condanna penale per alcuni tipi di reato e negli altri casi indicati dalla legge. Per spiegare cosa sia il voto, dobbiamo distinguere tra diritto di voto attivo e passivo. Il primo si riferisce alla categoria di persone aventi diritto al voto di organi rappresentativi, mentre il secondo si riferisce alla categoria di persone aventi diritto a essere elette come membri di tali organi. Il diritto di voto è universale ed eguale: ciò significa che è diritto di tutti i cittadini votare ed essere eletti indipendentemente dall'appartenenza di classe, etnica, razziale, economica.

L'ordinamento italiano prevede diverse consultazioni: elezioni politiche per i 630 componenti della Camera dei deputati e i 315 membri elettivi del Senato; elezioni europee per eleggere i 73 membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia; elezioni regionali, per scegliere il presidente della giunta regionale e del Consiglio regionale. Si può votare per la Camera a 18 anni ed essere eletti deputati al compimento dei 25; per votare il Senato bisogna avere 25 anni e per essere eletti 40. Nel gennaio 2017 gli ultimi due sistemi elettorali italiani vengono dichiarati parzialmente incostituzionali dalla Corte Costituzionale. Approvato al Senato il 26 ottobre 2017, il nuovo sistema (Rosatellum) viene applicato alle politiche del 2018. Nuova la suddivisione del territorio: 20 circoscrizioni per il Senato e 28 per la Camera (più 1 per l'estero), a sua volta ogni circoscrizione è divisa in collegi uninominali e plurinominali. Nuovo il sistema di conteggio, di tipo misto, proporzionale e maggioritario.

Questo mese **hanno partecipato:**



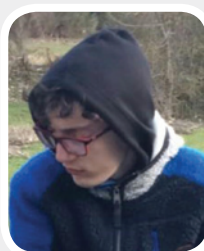
**Gianni
Bellu**

17 anni, è nato a Tempio Pausania ma vive a Luras, nel Nord della Sardegna. Frequenta il liceo classico G.M. Dettori. Nel tempo libero ama leggere e giocare a pallavolo. Da grande vorrebbe diventare un allenatore professionista e soprattutto un professore di matematica.



**Alex
Lung**

20 anni, vive a Terni e studia Storia, Antropologia, Religioni alla Sapienza. Affascinato dalla cultura e interessato alla politica e all'attualità, il suo sogno è quello di intraprendere la carriera giornalistica, magari viaggiando.



**Francesco
Zago**

Ama scrivere e suonare e un giorno spera di lavorare o al massimo di essere disoccupato, ma sempre con stile e cultura. Ama la lettura, attività che pratica giornalmente, scuola permettendo. Frequenta il liceo classico di Terni che gli piace quanto basta, come il sale nella pasta.



**LO SAPEVATE CHE BASTA
UN COLPO DI MOUSE PER
ENTRARE NELLA REDAZIONE
DI ZAI.NET E FAR PARTE DEL
GRUPPO DI REPORTER PIÙ
GIOVANE D'ITALIA?**

LORO L'HANNO FATTO!

COLLABORA CON NOI!

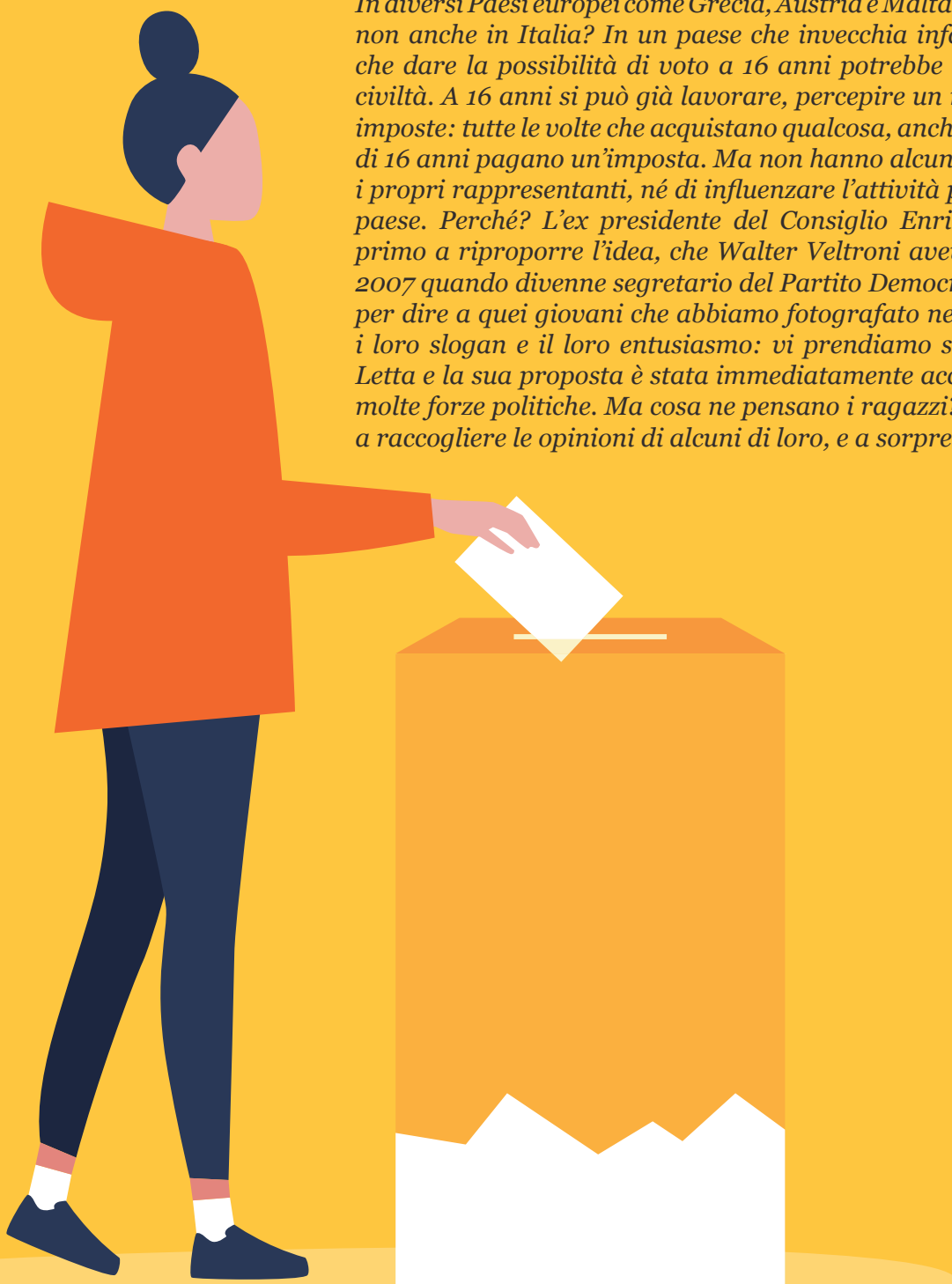
**SCRIVICI A:
REDAZIONE.ROMA@ZAI.NET
O SULLA PAGINA FB DI
ZAI.NET**

IL FORUM CON GLI STUDENTI IN REDAZIONE

Il voto a sedici anni?

Più contro che pro

In diversi Paesi europei come Grecia, Austria e Malta è già realtà, perché non anche in Italia? In un paese che invecchia infatti c'è chi sostiene che dare la possibilità di voto a 16 anni potrebbe essere un segno di civiltà. A 16 anni si può già lavorare, percepire un reddito e pagare le imposte: tutte le volte che acquistano qualcosa, anche le persone minori di 16 anni pagano un'imposta. Ma non hanno alcun diritto di scegliere i propri rappresentanti, né di influenzare l'attività politica del proprio paese. Perché? L'ex presidente del Consiglio Enrico Letta è stato il primo a riproporre l'idea, che Walter Veltroni aveva già lanciato nel 2007 quando divenne segretario del Partito Democratico. «È un modo per dire a quei giovani che abbiamo fotografato nelle piazze, lodando i loro slogan e il loro entusiasmo: vi prendiamo sul serio», ha detto Letta e la sua proposta è stata immediatamente accolta con favore da molte forze politiche. Ma cosa ne pensano i ragazzi? Abbiamo provato a raccogliere le opinioni di alcuni di loro, e a sorpresa...



“

Secondo me, dando ai sedicenni la possibilità di andare alle urne, si finisce per svalutare il voto stesso. Trovo assurda persino l'idea di abbassare a 18 anni il voto per il Senato, figuriamoci poterlo fare a 16! A quell'età non si hanno le basi culturali per poter decidere di politica; io stesso, pur essendo molto appassionato dell'argomento, ho 18 anni e non mi sento abbastanza preparato; è una responsabilità prematura persino per i neomaggiorenni. **(Raffaele Calì, 18 anni)**

“

Non sono d'accordo con il dare il voto ai sedicenni; a quell'età molti ragazzi non hanno una coscienza politica adeguata per votare: solo pochi sono interessati alla politica, ma di base penso che ci sia una forte ignoranza da colmare. La scuola stessa non fornisce gli strumenti per potersi formare una vera e propria idea politica. **(Vittoria Barbato, 17 anni)**

“

Non penso che i ragazzi abbiano un'adeguata coscienza politica. Mi ci metto in mezzo per primo! Guardando le nostre vite, i nostri hobby, i nostri interessi, non credo che ci si possa reputare adeguati ad andare alle urne. Si finirebbe per andare a votare impreparati e senza una chiara idea politica. Parte della responsabilità è anche della scuola, che non ci forma in alcun modo al voto: non riesce a trovare spazio per istruirci a tal senso e non ci mette nelle condizioni di sviluppare un'idea politica originale. **(Giacomo Barduzzi, 17 anni)**



“

Sono contrario al dare il voto ai sedicenni: a quell'età si è nel pieno della formazione scolastica, penso sia fondamentale aver raggiunto un adeguato livello di istruzione prima di andare alle urne. Inoltre la scuola non ci forma in alcun modo a questa responsabilità: si tende a fornire più una conoscenza storica più legata all'attualità e si cerca sempre di non toccare argomenti politici per evitare di essere di parte. La politica non entra minimamente nelle nostre classi. **(Harlin Gjini, 17 anni)**

“

Anche se ho quasi 18 anni, io stessa non mi sento ancora in grado di votare, e se penso alla “me sedicenne” alle urne, lo trovo ancora più assurdo. Tra i giovani non c'è alcuna coscienza politica e penso che anche la scuola abbia delle responsabilità: consiglieri di aggiungere ore di politica e attualità nei programmi; è importante che non si parli per sentito dire ma che ognuno si formi la propria idea! **(Margherita De Nicola, 17 anni)**

“

Voto a 16 anni? Apprezzo l'intenzione di coinvolgerci di più nella politica, ma non credo sia questa la via giusta; preferirei dei provvedimenti volti a sensibilizzare la mia generazione ai temi politici, a formarci, invece di abbassare semplicemente l'età del voto. Trovo giusto che la politica voglia coinvolgere di più i giovani, dal momento che saremo noi gli adulti di domani, ma trovo fondamentale che la politica per prima cosa istruisca sulla politica. **(Simone Di Toma, 16 anni)**

ZERO EMISSION EXPERIENCE

LA NAVE

ECO GEN 5.0

2020

VIAGGIO
D'ISTRUZIONE
PER STUDENTI SCUOLA
SECONDARIA DI II° GRADO

DAL RISPETTO AMBIENTALE
ALLA NASCITA DI UNA
ECO-STARTUP

GENERAZIONE 5.0 - VERSO UNA *ECONOMIA* SOSTENIBILE

In NAVE per il PIANETA

ROMA/BARCELLONA
dal 15 al 18 Febbraio 2020
a partire da 240 Euro

La partecipazione garantisce
30 ore di PCTO
Percorsi per le Competenze
Trasversali
e per l'Orientamento

ORGANIZZAZIONE



IN COLLABORAZIONE CON



MEDIA PARTNER



www.econeg2019.it  ecogen2019@ellytravel.com

RICICLO • RIUSO • RIFIUTI • SCARTI • RISORSE NATURALI • BIODIVERSITA' • VARIAZIONI CLIMATICHE • ECONOMIA CIRCOLARE • SOSTENIBILITA'



UN DIBATTITO APERTO

di Alex Lung, 20 anni

Voto a sedici anni, necessità moderna o mossa politica?

Le opinioni dei giovani non sempre sono le stesse di quelle dei loro padri



Nel corso dell'ultimo anno abbiamo visto i giovani riprendere possesso in massa di quelle piazze che, da anni, erano sempre meno frequentate. L'apparente disinteresse alle tematiche politiche e sociali è stato smentito da un nuovo sentimento ambientalista, che coinvolge i post-millennials in una lotta per il loro stesso futuro.

È stato proprio questo contesto a spingere i politici ad ipotizzare un abbassamento della soglia del diritto di voto ai sedici anni. Non si tratta di un'idea inedita: già nel 2007 l'allora segretario del PD Veltroni si era dichiarato favorevole; inoltre, l'anno scorso il leghista Fedriga è stato il primo firmatario di una riforma costituzionale al riguardo. Non solo: sono molti gli Stati che concedono il voto ai minorenni, tra cui **Austria, Grecia, Argentina e Brasile**. Tuttavia, in Italia tutto è sempre finito nel dimenticatoio dei palazzi del potere.

Questa volta a far la differenza potrebbe essere, oltre alle già citate piazze, una generale tendenza della politica all'assecondare le richieste del senso comune. A riproporre la questione è stato l'ex

premier Letta, che ha ricevuto immediatamente il sostegno del leader del M5S Di Maio, del segretario dem Zingaretti e persino della Lega.

Il dibattito rimane aperto: il voto ai sedicenni è un'iniziativa che va incontro alle loro necessità, o una semplice manovra politica per **ampliare il bacino di potenziali elettori?**

Personalmente credo che il motivo per cui il diritto di voto si acquisisca a diciotto anni non sia legato alla corrispondenza con la maggiore età, ma frutto di un ragionamento più ampio. Attualmente si diventa elettori in un anno cruciale: quello della fine delle scuole superiori. Ciò dovrebbe implicare un buon bagaglio culturale, con una conoscenza adeguata della storia e della filosofia, che potrebbero far luce nella difficile scelta elettorale.

Probabilmente in un paese come l'Italia, dove secondo i dati dello *Human Development Report* l'analfabetismo funzionale affligge quasi un adulto su due, sarebbe più opportuno puntare alla formazione di un elettorato sufficientemente consapevole per rispettare pienamente il senso della democrazia.



OPENGROUP

CULTURA
CONNESSIONI SOCIALI
EDUCAZIONE
MEDIA E COMUNICAZIONE
ATTIVITÀ PRODUTTIVE
FORMAZIONE

Un'impresa sociale di nuova generazione, che crea spazi innovativi di relazione

Open Group è un'impresa sociale che attraverso 720 lavoratori, 11 unità operative e 400 soci opera in tre ambiti: **welfare, cultura, educazione**, nella convinzione che non esistano confini delimitati.

Open Group è un laboratorio di **contaminazione e trasversalità**, **capace di anticipare i cambiamenti**, **intercettare i bisogni e progettare le nuove risposte**.

Offre servizi e interventi rivolti ai minori (dall'età evolutiva ai giovani adulti) e alla formazione di insegnanti ed educatori.

Propone laboratori nelle scuole e nei centri giovanili, favorendo il protagonismo e la partecipazione delle nuove generazioni.

In primo piano lo sviluppo della cultura digitale e l'acquisizione di competenze (digital literacy) da parte dei minori, ma anche della comunità educante.

opengroup.eu



Sedi: Bologna

Mura di Porta Galliera, 1/2A • Via Milazzo, 30

MIGRAZIONI

di Arianna Baldi

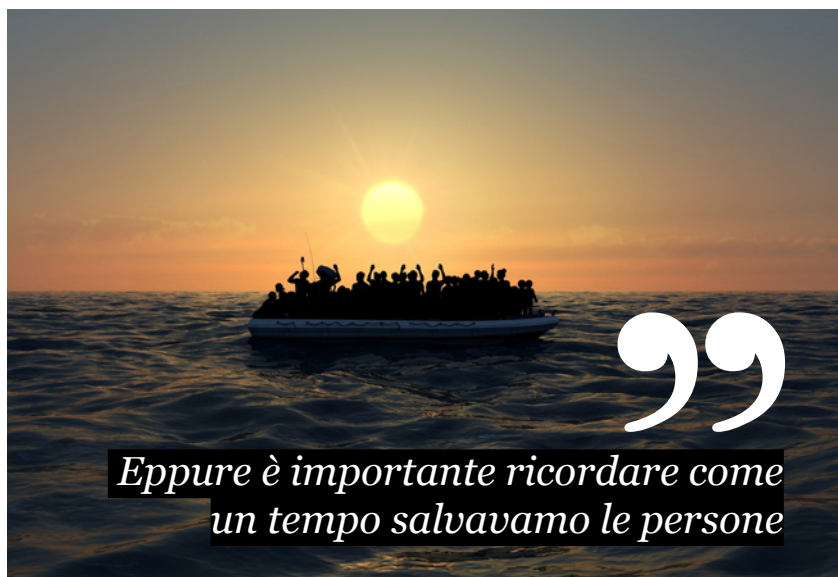
«La missione che ha dato senso alla mia vita»

Boat people e la storia del marinaio Favia

«È un dovere salvare le persone dal mare, dare loro la dignità dell'esistenza». Sono parole forti e piene di umanità quelle di Saverio Favia, il marinaio che quarant'anni fa all'età di vent'anni era in funzione sulla nave Vittorio Veneto per una delle spedizioni più importanti della sua vita e forse tra le più coraggiose in Italia: l'operazione di salvataggio che la Marina Militare italiana fece nelle acque del Vietnam. Era il 1979 e **i salvati dalle acque e dal terrore di quelle terre erano i naufraghi in fuga da un paese in guerra**, un paese che non li voleva più.

«Siamo partiti il 5 luglio ed era il giorno del mio compleanno», è commosso Salvatore ricordando come iniziò tutto. Racconta che si trovavano in servizio a Tolone, in Francia, quando ricevette il messaggio cifrato indirizzato al comandante: in quanto addetto alle telecomunicazioni era il primo a ricevere le notizie. Spettava a lui, secondo la priorità, smistarle e indirizzarle ai vari reparti. Ma non tutte potevano essere decifrate, come in questo caso: «era un messaggio flash per il comandante, dovevamo tornare subito a Taranto, non dicevano per che cosa». Non sapeva quindi che da lì a quel 20 agosto, in quaranta giorni, **avrebbero compiuto un'impresa unica nel suo genere**. Ma ricorda benissimo la velocità con cui rientrarono a Brindisi e i lavori per adattare le tre imbarcazioni dell'VIII Gruppo navale alla missione per recuperare gli «ospiti», come chiama le 90 persone che furono salvate. «Quando ci avvisarono, si chiesero chi avrebbe voluto restare sulla nave per salpare da lì a qualche ora. Accettai immediatamente. Io come tanti altri».

La prima parte della traversata alla volta dell'Oceano Indiano e il passaggio per il Canale di Suez furono un viaggio tranquillo, dalle parole di Salvatore che era per la prima volta in acque lontane. La paura c'era, la Guerra Fredda al suo



Eppure è importante ricordare come un tempo salvavamo le persone

apice, ma anche la speranza. Superata Singapore incontrarono i primi profughi che fuggivano a bordo di imbarcazioni malmesse. Benché fosse chiuso nella cabina radio, ricorda quello che vide dallo sportellone: **«Barche piene come un formicaio»**. Forti le immagini delle persone che fuggivano con ciò che avevano, ma anche ricordi felici, come il ballo tipico che grandi e bambini fecero in loro onore al ritorno.

Sono momenti che rimangono impressi ancora a distanza di quarant'anni e ritraggono una storia di solidarietà professionale estranea all'Italia di oggi e anche poco conosciuta: «Non ho sentito nessun media parlarne il 20 agosto, eppure è importante ricordare come un tempo **salvavamo le persone**».

Salvatore Favia e gli altri marinai ricevettero la medaglia di bronzo all'onore. Il suo pensiero oggi va alla consapevolezza che quel gesto portava con sé: «Sono soddisfatto nella vita. Lo rifarei e rifarei ancora».

L'ATTRAZIONE DEL MALE

di Raffaele Calì, 18 anni e Giacomo Barduzzi, 17 anni

Da Bufalo di *Romanzo Criminale* a Carletto di *Acab*, **la criminalità in tv**

Andrea Sartoretti: «Il male, in fondo, appartiene a tutti»



Lo ricordiamo per le sue interpretazioni di il Bufalo di *Romanzo Criminale*, Carletto in *Acab* e Dante Mezzanotte in *Squadra antimafia*, Andrea Sartoretti è uno dei volti delle fiction sulla criminalità del piccolo e del grande schermo. Con lui siamo andati nel dietro le quinte di questi personaggi e non solo...

Ti abbiamo visto come protagonista in *Acab*, *Romanzo Criminale* e *Squadra Antimafia*. Come ti poni in merito alla polemica sulla presunta mitizzazione della criminalità provocata da questo genere di sceneggiati?

Come prima considerazione bisogna notare che la criminalità è sempre stato un argomento caro al cinema, da *Scarface* in poi. Mettere il diavolo in scena attrae il pubblico e lo coinvolge perché il male, in fondo, appartiene a tutti. Per quanto riguarda nello specifico i personaggi che ho interpretato, noto che le persone di solito apprezzano i lati positivi di Bufalo, il suo essere fedele e leale. Con *Romanzo Criminale* (e sottolineo il termine "romanzo") abbiamo raccontato qualcosa senza fare pornografia della criminalità. Ci sono delle storie, non è un racconto splatter.

Come ti sei preparato per interpretare il Bufalo?

Ho studiato molto, soprattutto con l'aiuto di internet: sono riuscito ad accedere a tutti i verbali dei processi, ho letto tutti i libri sull'argomento e mi sono riversato in cassetta l'*Accattone* di Pasolini. Volevo riacquistare la lentezza del romanesco e del modo di vivere della Roma di quel tempo. Tutto era più lento: anche solo per fare un numero di telefono servivano 2 minuti; tutto doveva essere più lento ma anche più pesante. Vi dico solo che per 2 mesi ho mangiato solo pasta e patate per avere un aspetto più "da bufalo".

Di mio sono secchetto, la gente ci rimane male quando mi incontra...

Film al cinema o divano e serie tv?

Pur dovendo molto alle serie tv (*Romanzo Criminale* è il regalo più bello che potesse farmi la vita), sono spettatore da cinema. La sala cinematografica è insostituibile, si entra in una bolla che a casa non si potrebbe mai ricreare. L'esperienza cinematografica è insostituibile. Le mie sale preferite? Me le hanno chiuse tutte (ride, ndr)! Il dolore più grande è stata la chiusura del *Metropolitan* di Roma, che faceva proiezioni in inglese. L'esperienza cinematografica non c'entra niente con la comodità, ti dà la possibilità di entrare a far parte di un sogno.

Allora sei un appassionato dei film in lingua originale! Come ti poni rispetto alla polemica sul doppiaggio?

Il doppiaggio italiano è eccezionale: abbiamo i migliori doppiatori del mondo, ma bisogna accettare il fatto che i film debbano essere visti anche in lingua originale. Mi sono visto doppiato: *Romanzo Criminale* è stato doppiato in tutte le lingue... ed è un'altra cosa! Quando ho visto la scena in cui la banda sceglie di prendersi Roma doppiata in spagnolo mi è sembrato un annuncio da aeroporto... niente può rendere come il romano!

Da una polemica all'altra: rispetto all'enorme successo di Netflix come ti poni?

Si tratta di un fenomeno che non si può fermare. È normale che ci sia un'evoluzione, ma credo che per godere al 100% di un film bisogna vederlo in sala. Secondo me la piattaforma dovrebbe essere un passaggio successivo.

Qual è la serie tv o il film che ti è piaciuto di più realizzare?

Romanzo Criminale è stato molto bello. Più bello che divertente a dire il vero: era già stato fatto un film molto bello e apprezzato, quindi ci aspettavamo i fucili puntati addosso anche perché era la prima volta che da un film è nata la serie. Però è stato un set magnifico, gli scenografi preparavano a menadito tutto: cancellavano le strisce blu dalle strade, coprivano l'aria condizionata sui balconi... un lavoro enorme e tantissima voglia di fare le cose per bene. Sono

"A Tor Bella Monaca non piove mai"

Cattivi si nasce o si diventa? È un po' la domanda che si pone *A Tor Bella Monaca non piove mai*, racconto della periferia dove il popolare quartiere romano diventa metafora di un mondo complicato, marchiato dal pregiudizio. Per ribadire il suo amore per quei luoghi ricchi di rabbia, umanità e storie, Marco Bocci, attore di cinema, teatro e tv, ha deciso di portare il suo romanzo (De Agostini, 2016) sul grande schermo. Tra i protagonisti del film – nelle sale dal 28 novembre – Libero De Rienzo (*Santa Maradona*, la saga *Smetto quando voglio*), Andrea Sartoretti (*Boris - il film*, serie TV *Romanzo criminale*) Antonia Liskova (*C'era un cinese in coma*, *Tutti pazzi per amore*) e la partecipazione di Giorgio Colangeli, attore che ha collaborato con grandi registi come Scola, Paolo Sorrentino, Sergio Rubini e Daniele Luchetti.

La vita di due fratelli, Mauro e Romolo, e della loro famiglia a Tor Bella Monaca, questa la trama. Ma ciò che per molti è la normalità, in una realtà difficile come quella vissuta dalla famiglia Borri diventa un'utopia: pagare l'affitto, avere una casa, trovare un lavoro "vero", costruirsi un futuro sembrano infatti obiettivi spesso irraggiungibili per chi vuole vivere onestamente. Per questo la tentazione di trovare il guadagno facile è forte, anche se improvvisarsi cattivi non è esattamente facile.

rimasto stupito soprattutto per la realizzazione dell'episodio in cui Il Freddo passa davanti a Castel Sant'Angelo: si è deciso di bloccare tutto il traffico e ricreare l'ambientazione precisa di quegli anni. Il film che più mi ha emozionato fare invece è *Monte* di Amir Naderi: abbiamo girato 2 mesi a tremila metri. Un film meraviglioso anche se l'hanno visto in pochi.

Puoi darci qualche anticipazione sul prossimo film a cui parteciperai?

Il 28 novembre uscirò con *A Tor Bella Monaca non piove mai*. Quest'estate ho girato una serie di Tavarelli ma non so quando uscirà, a breve inizierò un'altra cosa...

SUCCESSI ANNUNCIATI

di Riccardo Cotumaccio

“The Irishman” è film dell’anno

Una ventata d’aria fresca nonostante il tema trattato non sia originale



Partiamo da due presupposti fondamentali, utili per affrontare al meglio la lettura della recensione e una volta in sala la visione del film: **Martin Scorsese non si è impigrito** al contrario di tanti altri registi coetanei; **The Irishman non è un museo delle cere** dove esporre tre vecchie leggende del cinema ringiovanite per l’occasione all’interno di un contesto prevedibile e noioso, anzi è vivo, frizzante ed emozionante. E molto atteso, non solo perché diretto da Scorsese - tornato a trattare storie di grande criminalità - ma anche per la presenza di una triade non da poco: **Joe Pesci, Robert De Niro e Al Pacino**. L’opera, lunga 209 minuti (avete letto bene, più di tre ore) sfiora il rivoluzionario sotto diversi aspetti: è prodotta da Netflix (prima volta di Scorsese), è costata molto (140 milioni di dollari), segna il ritorno sulle scene di Pesci (due film nei precedenti vent’anni, di cui l’ultimo nel 2010) e propone agli spettatori una

particolare tecnica per il ringiovanimento digitale degli attori.

The Irishman è basato su un famoso romanzo sulla storia di Frank Sheeran, un criminale statunitense di origini irlandesi conosciuto appunto come “The Irishman” che ebbe a che fare con la morte del sindacalista Jimmy Hoffa nell’epoca forse più violenta degli Stati Uniti, a metà degli anni ‘70. De Niro è Sheeran, Al Pacino è Hoffa. Presentato la sera del 27 settembre a New York e a Roma nel corso della Festa del Cinema, **la pellicola ha trovato l’entusiasmo di gran parte della critica**. De Niro ha rappresentato, con Scorsese, una delle migliori coppie della storia del cinema (*Taxi Driver*, *Toro Scatenato*, *Casino* e *Quei bravi ragazzi*, per citare alcuni classici); Al Pacino non aveva mai recitato per Scorsese e solo in poche occasioni con De Niro mentre Harvey Keitel ritrovava il regista di cui è stato feticcio a inizio carriera (*Mean Streets* e *Alice doesn’t live here anymore*).

L'opera può considerarsi divisa in due giganteschi filoni: **la prima parte è un'introduzione della storia a grandi linee**, raccontata da un anzianissimo Sheeran tramite l'utilizzo di costanti - e sovrapponibili - flashback. **Qui il ritmo scorsesiano è da subito riconoscibile e aiuta la sopportazione del lungo minutaggio**: primi piani, slow motion e lunghi carrelli valorizzano la sceneggiatura preziosa e mai noiosa, composta da dialoghi e monologhi di grande spessore e interpretazioni superbe. **La morte di Hoffa spezza letteralmente in due lo scorrere degli eventi e soprattutto il destino del film**. Come un colpo imprevedibile allo stomaco, la scomparsa di uno dei tre protagonisti inverte inesorabilmente lo stato d'animo dello spettatore accompagnandolo lentamente verso l'epilogo. **È qui che emerge la maestosità di De Niro**: il suo personaggio, inizialmente in disparte, prende fuoco fino a esplodere in maniera tutt'altro che convenzionale, priva di monologhi di spicco ma riuscita nella sua più nascosta intimità. **Ad Al Pacino, invece, basta fare Al Pacino**: l'efficacia, la gestualità e la grande fisicità del premio Oscar americano emergono come non avveniva da tempo (azzardiamo, da *Il mercante di Venezia* datato 2002). **La prova di Joe Pesci regala cinismo e tenerezza allo stesso tempo**: non è il gangster convenzionale dei precedenti lavori di Scorsese, sa stare al suo posto guardando tutti dall'alto con eleganza ed esperienza. Tante delle perplessità lecite, ponderate nei mesi precedenti all'uscita del film, vengono spazzate via da un'opera travolgente per qualità e precisione, scrittura e direzione, cast tecnico e artistico. **Funziona tutto come dovrebbe e non c'è spazio per momenti celebrativi o strizzate d'occhio a un pubblico nostalgico**: *The Irishman* è una ventata d'aria fresca pur trattando un tema ciclicamente riproposto negli States - quello criminale - con attori che hanno già scritto la storia di quel genere. È forse questo il traguardo più grande raggiunto da Scorsese: non aver fatto un film di mummie per vecchi ma un film straordinariamente moderno con i veterani migliori che potessimo desiderare. Scorsese ha regalato a De Niro e Al Pacino un dono che tutti noi dovremmo applaudire: un **capolavoro recitato assieme**, perla che incredibilmente - nel mondo del cinema - mancava in una collana oggi più che mai completa e luccicante.

FESTA DEL CINEMA DI ROMA I VINCITORI

La Festa del Cinema di Roma è un festival cinematografico internazionale che si tiene in autunno presso l'auditorium Parco della Musica di Roma. La manifestazione è organizzata dalla Fondazione Cinema per Roma. La presidente della Fondazione Cinema per Roma è Laura Delli Colli, Antonio Monda è il direttore artistico. All'interno del Festival è presente la sezione autonoma e parallela "Alice nella città", di seguito alcuni dei vincitori.

Premio del pubblico BNL *"Santa subito"*, Alessandro Piva

Premi Alice nella Città

Miglior film *"The dazzled"*, Sarah Suco

Miglior regia *"La famosa invasione degli orsi in Sicilia"*, Lorenzo Mattotti

Premio speciale della giuria *"Son-mother"*, Mahnaz Mohammadi

Premio Raffaella Fioretti per il cinema italiano Roma Lazio Commission

"Buio", Emanuela Rossi

Premio TIMvision *"Cleo"*, Eva Cools



**FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA**
17/27 OTTOBRE 2019



INTERVISTA

Fare il fotogiornalista oggi

Parla Tommaso Protti, vincitore del Carmignac Photojournalism Award



Tommaso Protti, 33 Anni di Mantova, ha vinto la decima edizione del Carmignac Photojournalism Award, un importante premio di fotogiornalismo che quest'anno era dedicato al tema dell'Amazzonia e della sua deforestazione. Un premio importante, «uno dei pochi che mette a disposizione un budget cospicuo per poter portare avanti il progetto che hai in mente».

Come hai iniziato a fare questo lavoro?

Il lavoro del fotografo fotogiornalista è complesso, soprattutto se fatto da freelance: i giornali e le riviste hanno sempre meno spazi e risorse da dedicarvi. Io ho iniziato per caso nel 2010. Mi ero appena laureato in scienze politiche con una tesi sulla geopolitica dell'acqua in Medio oriente. Ho lavorato su un progetto di

costruzione di una diga sui fiumi Tigri ed Eufrate per permettere la nascita di una centrale elettrica. Una centrale che aveva l'obiettivo di bloccare quei fiumi e di mettere in seria difficoltà le comunità dei paesi vicini. E io volevo raccontare dell'impatto di queste scelte sulle comunità curde. Finito di scrivere, sono andato a vedere. Ho sempre avuto la passione delle foto, ma all'inizio le mie erano bruttine...

E poi cosa è accaduto?

Ho avuto la fortuna di incontrare Francesco Zizola, un fotografo eccezionale. Mi ha preso come assistente e dopo diversi anni ho preso la mia strada.

Come sei arrivato in Brasile?

Cinque anni fa sono venuto qui. Il mio lavoro



premiato voleva raccontare l'Amazzonia sotto tutti i punti di vista, volevo raccontare le tante crisi che sta vivendo: disboscamento, questione dell'agro business, le miniere di oro. Più dell'80 per cento del deforestamento dell'Amazzonia è dovuto agli allevamenti intensivi di bestiame e in particolare di mucche, quindi dal consumo di carne. Volevo che si sapesse. E poi volevo raccontare dell'escalation di violenza: centri urbani come Belém o Marajó sono diventati centri tra i più violenti del mondo.

Cosa è accaduto?

Il Rio delle Amazzoni è diventato un canale di distribuzione della cocaina, dalla Bolivia e da altri paesi vicini. Con lo smantellamento delle Farc (Forze armate rivoluzionarie della Colombia) le organizzazioni criminali brasiliane

si sono spostate per prendere il controllo di queste rotte di traffico: oggi il Brasile è il primo consumatore mondiale di crac e il secondo di cocaina.

E poi c'è il conflitto agrario...

Sì, purtroppo, anche se non molti lo sanno, in Brasile c'è il numero più alto di omicidi di attivisti indigeni per i diritti della Terra e in generale di attivisti ambientalisti. Volevo raccontare tutto questo.

Quale altra realtà ora ti piacerebbe raccontare?

Credo che nel futuro prossimo mi concentrerò ancora sull'Amazzonia, perché c'è molto da dire. Ma mi piacerebbe anche tornare in Medio Oriente.

**Ascolta
l'intervista
integrale**

scaricando gratis
l'app di Zai.net
e utilizzando la
password del
mese (pag. 2)



LE TESTIMONIANZE DI CHI STUDIA OLTREOCEANO

Thailandia

terra di tranquillità e benessere

Raffaele vive da poco più di tre mesi nella regione chiamata Isan: «Le persone sono fantastiche, ci vuole davvero poco per farsi adorare»

Ascolta
l'intervista
integrale

scaricando gratis
l'app di Zai.net
e utilizzando la
password del
mese (pag. 2)



È in Thailandia da tre mesi e mezzo e ne trascorrerà lì altri sei e mezzo, Raffaele Esposito ha 17 anni «ma mi sento ancora un sedicenne» e racconta di un paese «bellissimo e tranquillo».

La Thailandia è davvero così bella come tutti dicono?

Sì. Io sono nel Nordest della Thailandia, in Isan. È bella non solo per i paesaggi stupendi ma anche per le persone che vi vivono e per il modo che hanno di relazionarsi agli altri. Nessuno cerca lo scontro, tutti accettano ciò che hanno per quello che è e lo apprezzano.

Perché hai scelto come meta del programma Intercultura proprio la Thailandia?

Sono appassionato di Asia e puntando il dito a caso sul mappamondo è uscita la Thailandia. E poi ho una passione per la meditazione e per il buddismo, la religione qui maggioritaria.

Ti sei integrato in questa società?

Sì, è stato facilissimo. Le persone sono gentili,

calme. Ci vuole davvero poco per farsi adorare.

Raccontaci della tua famiglia ospitante.

Ho una mamma cinquantenne che vende frutta al mercato, un papà coltivatore e un fratello quindicenne. Sono persone fantastiche.

Come è la scuola che frequenti?

Sono all'ultimo anno di un istituto scientifico frequentato da 3.300 studenti, per lo più ragazze. L'istituto è suddiviso in dieci strutture che organizzano programmi scolastici diversi. Quello che seguo io permette di studiare la maggioranza delle materie in lingua thai ed alcune in inglese. In classe ci sono ventuno studenti thailandesi e poi io e una ragazza italiana. All'ultimo anno sono tutti molto concentrati sullo studio e si esce davvero poco.

Quale è la più grande differenza che trovi con la tua città di origine, Napoli?

Ce ne sono tante. Qui tutto è molto calmo. Per esempio, nonostante ci sia molto traffico, nessuno suona il clacson mai. Le persone sono più rilassate. E poi ovviamente il cibo è molto diverso.

Come si mangia in Thailandia?

Bene, anche se ovviamente c'è differenza con la cucina italiana. C'è molto riso, e le pietanze sono molto speziate, ma mi sono abituato abbastanza velocemente dopo le prime due settimane di mal di pancia da piccante. Ho assaggiato le cavallette e devo dire che sono buone.

Hai qualche volta nostalgia di casa?

Qualche volta, ma si supera. Si imparano tante cose e con il bagaglio di conoscenza si va avanti.



*Raffaele Esposito,
17 anni (da Vico Equense,
Napoli) in Thailandia*

Racconti indonesiani

Colori, suoni e sapori di una terra che fa poca vita notturna

Leonore Dubber ha fatto una scelta coraggiosa: ha deciso di andare con il programma interculturale in Indonesia. Vinta la borsa di studio, è partita ed oggi vive da tre mesi nell'isola di Giava.

Come si vive in Indonesia?

Si sta bene. Ho scelto di venire qui perché mi sentivo davvero ignorante rispetto a una realtà così lontana e volevo invece saperne di più. Volevo scoprire e vivere le differenze sulla mia pelle. E devo dire che fino ad oggi mi piace stare qui.

Quanto tempo resterai ancora?

Resto altri 7 mesi e mezzo.

Quali sono le prime differenze che ti vengono in mente rispetto all'Italia?

La prima è la religione. Qui la maggioranza delle persone è molto credente e praticante ed è musulmana. Così dalle campane delle nostre chiese sono passata alle preghiere delle moschee. Altra diversità sono gli orari: qui ci si sveglia molto presto e si va a letto davvero presto. La scuola ad esempio inizia alle 6.45 e le persone vanno a letto intorno alle 20. La terza differenza che mi viene in mente è poi quella relativa al cibo: qui il riso è un po' come la nostra pasta, si mangia sempre e comunque. Si mangia anche molto piccante e ci sono piatti davvero particolari, la loro cucina è molto diversa dalla nostra.

Ti sei abituata?

Piano piano. Per esempio non riesco a mangiare molto piccante ancora, ma sono fiduciosa che con il tempo riuscirò davvero ad apprezzare tutto.

Come ci si sposta? Ci sono mezzi pubblici?

Qui i mezzi pubblici vengono usati poco. Il più comune è un piccolo furgone, o meglio, un minibus, al quale sono state sostituite le sedute con delle comode panche. Non esistono fermate, ma ogni passeggero chiede di scendere dove desidera. La



*Leonore Dubber,
17 anni (da Brugine, Padova)
in Indonesia*

capienza massima è di 10 persone e il biglietto costa davvero molto poco. Ma la maggioranza delle persone usa applicazioni da cellulare che permettono di chiamare una moto o un'autovettura e farsi accompagnare dove ha necessità di andare. Si può anche prenotare veicoli per spedire oggetti da una parte all'altra: per questo forse le strade sono pienissime di motorini.

Come è la scuola?

Come dicevo si inizia alle 6.45 e si finisce alle 15.15. Si sta davvero tante ore quindi. Però nonostante ciò c'è anche possibilità di avere tempo libero: non sempre i docenti sono presenti, spesso danno compiti da fare oppure ci si può dedicare ad attività a scelta. Il rapporto con gli insegnanti è buono, amichevole. Ogni lunedì c'è l'alzabandiera, un'ora dedicata a cantare l'inno nazionale. Qui tutti sono molto patriottici e adorano il loro presidente.

Che difficoltà stai trovando nell'apprendimento della lingua locale?

La grammatica non è molto difficile, per esempio non ci sono tempi verbali. La difficoltà maggiore sta nel memorizzare parole e suoni spesso diversi dai nostri. Però la scrittura è uguale alla nostra e questo è un vantaggio. Spero davvero di imparare l'indonesiano in modo da poter capire tutto e parlare. In modo da potermi immergere completamente in questa cultura che trovo estremamente interessante.

Ascolta
l'intervista
integrale
scaricando gratis
l'app di Zai.net
e utilizzando la
password del
mese (pag. 2)



GIOVANI E MUSICA

Un'orchestra per combattere il disagio giovanile

Si chiama "Pepita", cinquantasei ragazzi uniti dall'amore per la musica e per il prossimo

Un'orchestra giovanile permanente per offrire l'opportunità a ragazzi privi di istruzione musicale di fare musica d'insieme e prevenire o superare qualsiasi forma di disagio. È lo scopo dell'Orchestra giovanile "Pepita". L'idea nasce nel 2008 da un'iniziativa del Maestro venezuelano Josè Antonio Abreu - musicista, ex ministro della Cultura e oggi Ambasciatore nel mondo del suo Paese - che nel 1975 ha creato in Venezuela un progetto di riscatto sociale attraverso l'istruzione musicale.

Un progetto che oggi coinvolge almeno 250mila ragazzi di famiglie disagiate, formando centinaia di orchestre giovanili che girano tutto il paese. Dall'iniziativa sono nati tanti talenti: il più conosciuto è Gustavo Dudamel, oggi direttore d'orchestra richiesto in tutti i più importanti teatri del mondo e che si è esibito a favore di *Children in Crisis Italy* in un esclusivo concerto al Teatro alla Scala di Milano. A parlare dell'orchestra giovanile Alessandro Olivoni, componente del gruppo musicale italiano da un anno.

Alessandro, ci dici qualcosa in più su questa iniziativa?

Siamo 56 ragazzi e siamo stati invitati ad esibirci su palcoscenici importanti come il Teatro Arcimboldi, il Teatro Dal Verme, il Conservatorio di Milano, l'Auditorium di Milano e in luoghi prestigiosi come la "Sala Alessi" di Palazzo Marino, la "Sala Orlando" di Palazzo Castiglioni (sede della Confcommercio), il Castello Sforzesco (evento inserito nel calendario Expo in Città) e lo "Spazio Sforza" della Triennale EXPO Gate. Ma anche in luoghi più difficili, come il carcere di San Vittore o la comunità di San Patrignano.

L'utilità sociale del progetto sta nell'offrire ai

ragazzi della scuola dell'obbligo la possibilità di fare musica, con la prospettiva di entrare a far parte di un'orchestra che presenti un buon livello musicale nonostante sia su base amatoriale. L'obiettivo non è quello di formare professionisti ma combattere il disagio giovanile, la dispersione scolastica e creare situazioni di aggregazione anche interculturali attraverso quel linguaggio universale che è la musica.

L'orchestra è un progetto dell'associazione *Children in Crisis Italy*...

Si tratta di un'associazione che ha lo scopo di migliorare le condizioni di vita dei bambini vittime di conflitti, povertà e altre situazioni di grave disagio.

Che strumento suoni tu? E da quanto tempo?

Suono il violino. Avevo 11 anni quando ho iniziato. Ho sempre dedicato molto impegno, studio almeno un'ora al giorno. Ma per me il violino è sempre stata una passione e quando hai la passione vai sempre avanti. Inoltre suonare in gruppo crea una magia e un'emozione che ti paga di tutti i sacrifici che fai. E poi è bello riuscire a portare il linguaggio della musica in tutti i luoghi, portare emozioni anche in realtà difficili.

Quanto tempo provate tutti assieme oggi?

Almeno due ore alla settimana. Siamo una grande squadra e siamo stati sempre supportati dal pubblico, di questo ringraziamo tutti.

Qual è il tuo scopo principale?

Portare negli ambienti che attraverso la musica, che è anche conoscenza, elemento che permette di stabilire un rapporto diverso con il mondo.

Ascolta
l'intervista
integrale

scaricando gratis
l'app di Zai.net
e utilizzando la
password del
mese (pag. 2)



BAND O SOLISTI?

di Francesco Zago, 17 anni

Storie di “sBANDati”

Gruppi che si sciolgono, litigano e poi si ritrovano... o anche no

Bisogna ammetterlo: siamo tutti cresciuti col mito della band. Il gruppo musicale dove esprimere sé stessi, ottenere successo, crearsi un'immagine... Chi non ha mai desiderato di farne parte? Dai primi gruppi rock negli anni '60 e '70 agli sfarzosi anni '80 frizzanti e spensierati, dal grunge anni '90 alle boyband dei primi duemila. Non che oggi la band abbia perso importanza, anzi! Ma **cosa succede quando il sogno si infrange?** Quando i rapporti tra i componenti si fanno tesi? Quando, cioè, la verità dietro alle copertine patinate e alle vetrine social viene scoperta? Capita di continuo e spesso vengono inscenati drammi da far invidia ai migliori tragediografi: ma solo rare volte ciò che segue allo scioglimento assume dimensioni imprevedibili, ai livelli di una vera e propria isteria di massa. È il caso del recente scioglimento dei **The Giornalisti**, band che potremmo definire storica per l'apporto significativo che ha dato all'itpop e al pop. Il clima si era inasprito già più volte nel corso della loro carriera, ma nessuno si aspettava un annuncio così sconvolgente ed improvviso. Ciò che importa è che in seguito alle dichiarazioni social di Tommaso Paradiso è scoppiato l'inferno: tra interviste radiofoniche, smentite, rivelazioni ed articoli di giornale, **non si è ancora capito esattamente il motivo di questa drastica scelta**. O forse si è capito benissimo, ma chi siamo noi per giudicare?

D'altronde in Italia non è la prima volta che un fatto del genere sconvolge il pubblico, per fare due nomi: **Lunapop** e **883**. In entrambi i casi i rispettivi frontman, Cremonini e Pezzali, hanno proseguito con enorme successo la carriera solista.

Uscendo dalla sfera pop, l'Italia ha visto nascere anche due grandi band rock, i **Litfiba** e i **Timoria**. Anche in questi casi Pelù e Renga hanno trovato il loro spazio nel contesto musicale nazionale, facendosi valere.



Ma entriamo in un mondo che più di altri ha stravolto i giovani durante lo scorso decennio. Il fenomeno “**Dari**”, che ha lasciato una ferita per molti ancora aperta. Emblema dell'emo pop, questa band aveva raggiunto la notorietà nel 2008 con *Wale* (tanto wale), singolo di difficile collocazione a cui guardiamo a posteriori con affetto misto a pietà.



Ma il danno più grande dei Dari, oltre alla loro biografia ufficiale, è stato probabilmente la miriade di copie perlopiù (e fortunatamente) semiconosciute che hanno generato. Un delirio emo, dall'importanza storica innegabile. Intanto il mondo aveva gli occhi puntati su un'altra band cardine degli anni a cavallo tra il primo ed il secondo decennio del duemila: i **Jonas Brothers**. I tre fratelli scalarono le vette di ogni classifica mondiale guadagnandosi una fama internazionale, destinata però ad uno scioglimento drammatico nel 2013. Poco male, visto che proprio quest'anno si sono riuniti ed hanno ricominciato a sfornare successi.

A volte gli artisti riescono a scendere a compromessi, mettendo da parte il loro ego. Non è sicuramente il caso dei fratelli **Gallagher**, i pionieri del Britpop che vivono in una perenne faida familiare dal 2009 (anno dello scioglimento) ad oggi. Ormai rilasciano interviste anche solo per dire quanto si odiano, sicuramente lodevole alla veneranda età di 52 e 47 anni. Magari faranno pace quando la fantomatica "pausa" presa nel 2016 dagli **One Direction** terminerà. I loro fan devono ancora elaborare il lutto, anche a distanza di tre anni e con i singoli membri avviati in carriere soliste più o meno fortunate.

Per bilanciare questo scenario a dir poco disastroso, parliamo di gruppi musicali che hanno fatto la storia.

Kurt D Cobain

Chiunque sia cresciuto negli anni novanta ha vissuto un mito, condiviso o meno: quello dei **Nirvana**. Nei sette anni di attività accumularono una fama travolgente, un'attenzione mediatica mai vista dai tempi dei Beatles che culminò con un evento tragico, la morte del frontman Kurt Cobain. Per molti la fine del grunge.

Analogamente, la scomparsa precoce del bassista degli **Offlaga Disco Pax** comportò, 5 anni fa, lo scioglimento della promettente band new wave italiana.



Purtroppo circostanze simili hanno causato la perdita di personaggi iconici della cultura pop (e non) mondiale, Freddie Mercury ne è un esempio calzante. Così come i Queen hanno dimostrato di voler andare avanti, impegnandosi in progetti riusciti anche grazie al talento inestimabile che ogni membro di questa storica band aveva.

È inevitabile chiudere con loro, i padri della musica "popolare", un fenomeno universale e totalizzante che dimostra quanto un artista possa influenzare la cultura e la società: **The Beatles**. Sarebbe superfluo dire quanto i Beatles siano stati importanti (dalla loro nascita negli anni '60 fino ad oggi), e quanto continueranno ad esserlo. In un decennio hanno scritto insieme la storia della musica, ed hanno continuato a farlo anche da solisti.

Pochi anni di attività musicale, vissuti in modo intenso ed in gruppo, possono avviare una rivoluzione culturale.



ON AIR

L'ora di Musica

Appuntamento con gli approfondimenti radiofonici a cura di iCompany

L'appuntamento quotidiano, dal lunedì al venerdì, dalle 15:00 alle 17:00 con Zai.Time il venerdì, dalle 16:00 alle 17:00, prende una piega musicale importante.

Ogni settimana, con Angelo Andrea Vegliante e Veronica Proia di iCompany, accompagnati da Riccardo Cotumaccio e Chiara Di Paola, padroni di casa di ML Network, si trattano argomenti di musica attuale e formazione musicale con gli interventi di professionisti del settore. Protagonisti di ogni puntata saranno gli artisti emergenti che hanno partecipato a *Le Tue Canzoni*, la piattaforma di iCompany creata per ascoltare le nuove proposte.

iCompany è un'autorevole azienda musicale che supporta artisti musicali, produce dischi e organizza eventi (tra i quali il Concertone del Primo Maggio a Roma).



L'ORA DI MUSICA
IL PROGRAMMA RADIO DI ICOMPANY

Ogni venerdì
dalle 16.00 alle 17.00
IN ONDA SUL CIRCUITO ML NETWORK
NEL PROGRAMMA ZAI TIME

iCompany ML NETWORK

Ogni settimana si dedica un'ora alla formazione musicale, non solo dal punto di vista artistico, ma anche riguardante le varie professioni legate al music business.

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Il liceo Mamiani in radio

Ogni giorno gli studenti critici cinematografici per quindici minuti



I ragazzi del Liceo Statale Terenzio Mamiani di Roma a Zai.Time diventano critici cinematografici.

Intervistano, si divertono, improvvisano, imparano: il progetto di alternanza scuola lavoro nella redazione di Via Nazionale, 5 a Roma, vede come protagonisti ogni giorno dalle 15.00 alle 17.00 i ragazzi delle classi 4[°]G, 2[°]F, 2[°]C, 2[°]F, 2[°]D, 5[°]L e 5[°]I del liceo storico della capitale. Quindici minuti dedicati ad un approfondimento leggero ma intelligente sul cinema: nel mese scorso anche un approfondimento sulla festa del cinema romana. Ascoltateli su Dab a Roma oppure sul circuito ML nel resto d'Italia.

LibroMosso

I frizzanti e sbarazzini consigli di lettura degli studenti

“FEDELTÀ”

di Marco Missiroli

A cura di **Francesco Zago**, 17 anni



Margherita e Carlo, ma anche Margherita e Andrea o Carlo e Sofia. Anna, se stessa e la sua famiglia. Quanto del proprio piacere si è disposti a sacrificare per gli altri?

In tre parole per me: seduzioni, compromessi, prospettive.

Citazione preferita: “Poi aveva letto *Avventure della ragazza cattiva*, e si era resa conto che i puntini volevano dire altro. Le anime di Vargas Llosa li usano come preliminari di rivoluzioni. Tre puntini per un’intesa amorosa. Tre puntini per una sommossa politica. Tre puntini per sedursi.”

Personaggio minore preferito: Anna, tagliente e ironica, col suo fervore politico.

Effetti collaterali Letterari: tendenza a chiedersi quanto di noi sacrificheremmo per gli altri.

Chi deve leggerlo: chi mette in dubbio ogni sua certezza e amplia i propri orizzonti.

Chi non deve leggerlo: chi non ha la suddetta forza.

Se questo libro fosse una persona sarebbe: lo sconosciuto con cui parli per cinque minuti alla fermata della metro e che ti cambia la vita.

“IL NOME DELLA ROSA”

di Umberto Eco

A cura di **Gianni Bellu**, 17 anni



Nel cuore del Medioevo un monastero benedettino, vicino ad ospitare una disputa teologica tra diversi ordini religiosi, è sconvolto da una serie di turpi omicidi. Toccherà a Guglielmo da Baskerville e al suo allievo cercare di risolvere il fitto mistero.

In tre parole per me: nebbia, sangue, preghiera.

Citazione preferita: “Spesso sono gli inquisitori a creare gli eretici.”

Personaggio minore preferito: il monaco Salvatore che rappresenta quel tocco di imperfezione in un sistema che sembra perfetto.

Effetti collaterali Letterari: voglia di fare una sauna.

Chi deve leggerlo: chi ama il mistero.

Chi non deve leggerlo: chi preferisce una lettura leggera.

Se questo libro fosse una persona sarebbe: l'uomo raffigurato nel “Viandante sul mare di nebbia”.

Questo mese Gianni Bellu ci ricorda uno dei capolavori della letteratura italiana, mentre Francesco Zago ha letto per noi uno dei passati candidati al premio Strega 2019. Noi della redazione ci siamo divertiti con una zia improbabile, per poi tuffarci nell'esotismo della Persia del 1600. **Prossimi appuntamenti libreschi:** dal 7 al 10 novembre si terrà il **Pisa Book Festival**, mentre dal 13 al 17 novembre il **Bookcity** a Milano. **Novità in libreria:** è da poco uscito *Il gatto dell'altro mondo*, il nuovo romanzo di Skarlett Thomas. Ambientato tra la nostra realtà e l'Oltremondo, tra poteri magici e gatti misteriosi, è presentato dalla Newton Compton Editori come “il libro più entusiasmante dai tempi di Harry Potter”. Voi cosa ne pensate?

Serena

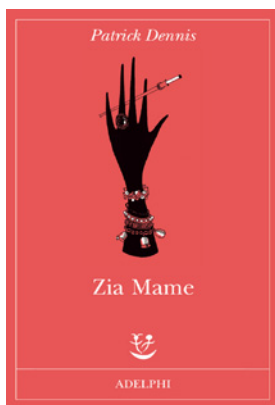
ENTRA ANCHE TU NELLA REDAZIONE!

Hai letto qualche libro interessante, ultimamente? Vuoi parlarcene?
Cerchiamo collaboratori, cerchiamo te! Scrivici a: redazione.roma@zai.net o sulla pagina FB di Zai.net

“ZIA MAME”

di Patrick Dennis

A cura della **Redazione di Roma**



Vita di Patrick con la zia stravagante, che combina un fracco di casini ma ne esce sempre bene. Una dissociata completamente fuori di testa, ma di quelle che fanno bene al cuore.

In tre parole per me: esilarante, frizzante, minigolf.

Citazione preferita: “Sapessi, l’arte... l’arte è come una febbre, e mi sta consumando, ma ne vale la pena, Dio se ne vale la pena!”

Personaggio minore preferito: la suocera di Mame, che “ricordava molto da vicino un frigorifero General Electric, e più in generale sembrava un incrocio fra Caligola e un cacatua”

Effetti collaterali Letterari: voglia di comprare una stola di struzzo e folleggiare.

Chi deve leggerlo: chi apprezza i romanzi umoristici e originali.

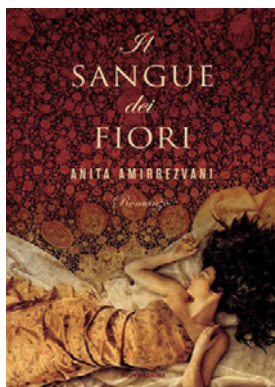
Chi non deve leggerlo: chi ha paura dei cavalli.

Se questo libro fosse una persona sarebbe: il giovane Holden che incontra le Piccole Canaglie che prendono il tè insieme ad Alberto Sordi quando interpreta il conte Max.

“IL SANGUE DEI FIORI”

di Anita Amirrezvani

A cura della **Redazione di Roma**



È la migliore più giovane tessitrice di tappeti del suo tempo, ma siamo nella Persia del ‘600 e quindi le capitano soprusi di tutti i colori. Lieto fine, ma quanta pena inutile nel mezzo.

In tre parole per me: laborioso, ingiusto, miserando.

Citazione preferita: “La nostra risposta alla crudeltà è ricordare al mondo il volto della bellezza, che può restituire tranquillità agli uomini, purificare i loro cuori dal male, e guidarli sulla strada della giustizia.”

Personaggio minore preferito: Homa, l’anziana e pettegola custode dei bagni pubblici.

Effetti collaterali Letterari: voglia di cibo indiano.

Chi deve leggerlo: chi apprezza descrizioni di cibi e ingredienti esotici nelle letture.

Chi non deve leggerlo: chi è stanco del solito romanzo con donne sottomesse a cui viene inculcato che per realizzarsi devono sposarsi e fare figli.

Se questo libro fosse una persona sarebbe: un *Le mille e una notte* che non ce l’ha fatta.

LEGENDA



■ **PER NIENTE MOSSO:** rivoglio indietro i miei soldi

■ **ASSAI POCO MOSSIANO:** proprio non ci siamo

■ **MOSSINO:** insomma, dai

■ **ABBASTANZA MOSSEGGIANTE:** mi sconfinera

■ **MOSSO & GAGLIARDO:** bello bello bello

■ **MOSSISSIMO:** ragazzi non potete capire che cosa ho letto questa settimana!

■ **IL LIBRO DELLA VITA (DI MOSSO):** sei una meraviglia

LA FORZA DELLA PASSIONE

Le Olimpiadi 2020 di **Laura Rogora**

La campionessa mondiale di climbing cerca la qualificazione a novembre



Seria, brava a scuola, strategica negli obiettivi, con il pallino della matematica... ma soprattutto campionessa del mondo giovanile di arrampicata. È Laura Rogora, classe 2001, tanto entusiasmo e molta bravura. Pratica le competizioni di difficoltà, *boulder* e *speed*, l'arrampicata in falesia e il *bouldering*. Ha deciso di raccontare di sé, delle sue passioni e dei suoi successi: a livello italiano ha vinto il Campionato italiano lead di arrampicata nel 2015 e del 2016 e il Campionato italiano boulder di arrampicata. A livello mondiale diviene campionessa dei giovanili di lead nel 2016 nella categoria Youth B e medaglia d'argento nel 2018 nella categoria Youth A.

Laura, quel è il tuo prossimo obiettivo?

Entrare a gareggiare alle Olimpiadi del 2020. Non sono riuscita a qualificarmi ad agosto, ora punto alla qualifica a novembre.

Il 2020 sarà l'anno in cui per la prima volta l'arrampicata entra a far parte degli sport olimpionici, perché così tardi?

Forse perché non è nata come un vero e proprio sport. Per molto tempo l'arrampicata è stata vista come un'attività avventurosa. Solo col tempo la sua percezione è cambiata.

È facile allenarsi a Roma, la tua città?

No, qui non ci sono le strutture migliori. Però il mio allenatore, Alessandro Marocchi, mi allena da quando ero piccola ed è davvero bravo. In ogni caso ho deciso di trasferirmi a Trento, dove ci sono le palestre migliori. Seguirò anche l'università lì.

Come hai iniziato ad appassionarti a questo sport?

Grazie a mio papà. Un giorno ha accompagnato me e mia sorella in montagna ad arrampicarci, lui che lo faceva normalmente. Da allora ci siamo iscritte in palestra. Io facevo ginnastica ritmica, per un anno ho fatto entrambe le attività in contemporanea, poi ho lasciato la ritmica e ho proseguito con questa passione.

Quali sono le nazioni più forti in questo sport?

Sicuramente il Giappone, seguito dalla Svezia. Anche la Francia è forte. In Italia c'è molto movimento e ci sono atleti bravi.

Quanto pesa la conformazione del territorio di una nazione?

Credo molto. Se ci sono territori che permettono alle persone di arrampicarsi è più facile che poi ci siano strutture buone che permettano di allenarsi costantemente.

A volte i professori mettono i ragazzi davanti a una scelta: la scuola oppure lo sport. A te come è andata?

I miei professori sono stati molto comprensivi. Hanno sempre programmato i compiti in classe quando ero a Roma e organizzato nello stesso modo le interrogazioni. E poi devo dire che secondo me lo sport mi ha aiutato: avevo meno tempo per studiare e quel tempo lo usavo bene.

Ascolta
l'intervista
integrale

scaricando gratis
l'app di Zai.net
e utilizzando la
password del
mese (pag. 2)



I ribelli degli stadi

Una fotografia inedita della tifoseria calcistica raccontata dall'autore di un best seller

Grande tifoso del Bari, il giornalista Pierluigi Spagnolo propone uno spaccato delle curve italiane nel suo libro *I ribelli degli stadi*, pubblicato dalla casa editrice Odoia. Una ricostruzione storica, ma anche sociologica, del multiforme mondo degli ultras italiani, «un racconto per celebrare un secolo di tifo calcistico e cinquanta anni di tifo ultras», come spiega lo stesso Spagnolo.

Come è nata l'idea del libro?

Il libro è nato alla vigilia del 2018 per ricostruire mezzo secolo di tifoseria ultras. Quel mondo nasce infatti nel 1968, nel momento della ribellione studentesca, con quello spirito antagonista e ribelle che ha sempre caratterizzato il mondo delle curve degli stadi.

Il libro è oramai nella top ten da tanto tempo...

È una situazione che mi ha molto sorpreso, favorevolmente ovviamente. Evidentemente c'era proprio bisogno di un racconto nuovo di questa realtà.

È vero che il mondo degli ultras sta invecchiando?

È sicuramente vero che nelle curve non c'è stato un vero e proprio ricambio generazionale. Ma è anche vero che spesso i quattordicenni e quindicenni ne sono attratti. In una società in cui le nuove tecnologie tendono a isolarci, andare allo stadio e guardare una partita assieme è sicuramente un bene, anche se in controtendenza.

Secondo te il mondo degli ultras calcistici è anacronistico?

Certamente la sovraesposizione del calcio in tv ha svuotato lentamente gli stadi. Le curve sono indiscutibilmente molto meno affollate del passato. Il progressivo abbandono degli spalti è iniziato nel 1995, con la nascita delle pay tv ed è arrivato ad oggi, quando non c'è una partita che non sia trasmessa in televisione.

A volte questa realtà viene raccontata con tinte molto forti. Cosa pensi della demonizzazione del mondo delle tifoserie?

È un errore. Siamo di fronte a un sistema complesso. La curva è un po' la fotografia in piccolo della società al di là dei cancelli dello stadio, non già un'isola felice. È una realtà di aggregazione trasversale.

Un calcio senza ultras potrebbe esistere?

Sarebbe estremamente noioso. Perderebbe quell'aspetto aggregativo, popolare, divertente. Perderebbe la sua magia. Spesso sugli spalti si consumano spettacoli migliori che in campo. Una partita non bella può essere bella invece per i colori e i canti che vengono dai tifosi.

Ascolta
l'intervista
integrale

scaricando gratis
l'app di Zai.net
e utilizzando la
password del
mese (pag. 2)



WORKSHOP PER TUTTE LE ETÀ

di Chiara Di Paola

Ostia Up - La scuola attiva la cultura

Laboratori gratuiti per studenti e cittadinanza del territorio

Ostia non è solo criminalità e mafia. Ostia è un territorio bello e ricco. Le sue potenzialità vanno valorizzate, così che tutti possano conoscere questa frazione litoranea del comune di Roma non solo per gli atti di violenza di cui è stata teatro. Ecco che un "contro-racconto" di Ostia è più che necessario. Ed è questo lo scopo del progetto *Ostia Up - La scuola attiva la cultura* che da ottobre 2019 a maggio 2020 mette a disposizione di studenti e cittadinanza ben dodici laboratori per la rigenerazione territoriale. **Sei scuole e più di cinquanta attori tra insegnanti, formatori, istituzioni culturali e associazioni:** tutti impegnati nel progetto destinato a gruppi intergenerazionali.

A partecipare all'iniziativa anche i nostri giornalisti. Sarà infatti organizzato un corso per realizzare e condurre un programma radiofonico: i nuovi conduttori andranno in onda sul network di Netlit. Ma le attività non finiscono qui. Come

accennato saranno organizzati molti altri workshop che spazieranno in diversi settori: dalla comunicazione (con il laboratorio **"Calderone"**), al copywriting; dalla grafica ai linguaggi visivi (con **"Film Lab"**, sulle tecniche e i linguaggi per la comunicazione audiovisiva); dall'animazione stop motion e la composizione visiva (con **"Ota"**) alle tecnologie 3d (con **"Virtualmente Ostia"**). E poi ancora cibo, archeologia, foto e marketing: **"Archeologia e food"**, laboratorio sulle origini storiche e gastronomiche del litorale romano; **"Digitale civita"**, incentrato sulla scoperta di sé, del territorio e di come realizzare campagne social civiche; **"Urban act"** sull'interazione e la rigenerazione del territorio; **"Fotografia"**, **"Marketing"**, **"Web/App design"** e infine il percorso teatrale **"Storytelling urbano e digitale"**. Tutti i laboratori saranno gratuiti e a disposizione del X Municipio. E allora tutti all'opera per riscattarsi attraverso la bellezza!

Sfogliala la gallery dell'evento di presentazione scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



Lidia Gattini, presidente di Mandragola - Cooperativa di giornalisti che edita Zai.net

RISPETTO

a cura della **Redazione**

L'emancipazione femminile tra arte e giornalismo

Si chiude il progetto “ArtMia - Artemisia una di noi”: interviste e disegni dai Licei Ripetta e Colonna di Roma per sensibilizzare sulla parità di genere



Arte e giornalismo a braccetto. L'evento che martedì 22 ottobre si è tenuto nella suggestiva aula magna del Liceo Artistico Ripetta di Roma, è stato l'atto conclusivo del percorso svolto dai ragazzi del Liceo Ripetta e del Vittorio Colonna che hanno permesso a queste due realtà di viaggiare assieme. **Grazie all'associazione “A Mano Disarmata” e alla “Cooperativa Mandragola Editrice” gli studenti hanno potuto ripercorrere la storia dell'emancipazione femminile attraverso la figura di Artemisia Gentileschi.** «Una donna sicura di sé, che mi ha ispirato per la sua capacità di farsi rispettare anche dagli uomini», «una grande artista femminista, da cui ho imparato a non demordere mai»: sono alcuni dei commenti dei ragazze e delle ragazze protagoniste del progetto. E ancora: «È una delle

mie figure preferite nell'ambito della pittura». **Due le principali forme di comunicazione usate: l'arte visiva e l'intervista giornalistica.** E così i quadri creati dagli studenti, mostrati negli scorsi numeri di Zai.net, sono stati esposti durante le proiezioni delle interviste realizzate dai ragazzi a donne del territorio che hanno combattuto contro i pregiudizi. «Volevamo riportare l'attenzione su un percorso storico importante e per farlo abbiamo usato lo strumento dei seminari, laboratori di giornalismo, videoriprese e opere sulla lotta per l'emancipazione», ha spiegato Manuele Jorio, fondatore di “A Mano Disarmata”. «L'obiettivo era quello di sensibilizzare gli studenti nei confronti della tematica di genere, del rispetto e della valorizzazione» per la Preside Anna De Santis. Obiettivo centrato, a sentire tutti.

Sfoggia la gallery dell'evento di chiusura scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



Progetto realizzato con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità

Zai.time



La trasmissione
radiofonica
partecipata
dagli studenti
italiani

**Tutti i giorni
dalle 15:00
alle 17:00
sulle frequenze
di ML Network**

FM

96.4 Mhz - Radio Monte Rosa (Valle d'Aosta)
97.5 Mhz - Radio Jeans (San Remo)
93.6 Mhz - Hot Block Radio (Cuneo e Asti)
96.3 Mhz - Radio Città del Capo (Bologna)
88.3 Mhz - Radio Zai.net (Firenze, Pistoia, Prato)

AM

1602 Khz Alessandria, Savona, Genova, Viareggio, Livorno
774 Khz Milano, Lodi, Pavia, Mantova, Piacenza
1305 Khz Pisa, Livorno, Lucca

In tecnica DAB

Hot Block Radio (Piemonte, Lazio, Umbria, Campania)

STAY TUNED!

ML
MEDIA LITERACY
NETWORK

PARITÀ

“Le Nobel Mancate”

Cosa avrebbero scritto in passato le grandi scienziate nei loro curricula?

Apre il 19 novembre fino al 12 dicembre alla Mediateca di San Lazzaro di Savena, a Bologna, la mostra degli elaborati finali del laboratorio **“Le donne nella scienza”**, realizzato a cura di Dry-Art con i ragazzi e le ragazze dell'Istituto di Istruzione Superiore E. Majorana di San Lazzaro, (con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna). Il percorso espositivo valorizzerà un modello didattico inclusivo che mostra il contributo delle donne alla cultura tecnica e al progresso e offre contenuti paritari nelle discipline STEAM (Science Technology Engineering Art Mathematics, metodo di apprendimento interdisciplinare che intende avvicinare gli studenti di ogni provenienza sociale alle discipline matematiche e scientifiche). Saranno anche esposte le tavole sulle scienziate dell'illustratrice Giulia Natiello.

Cosa avrebbero inserito Émilie du Châtelet, Amelia Earhart, Laura Bassi o Anna Morandi Manzolini nei propri curricula? Le risposte le hanno trovate proprio gli studenti.

Giovanni Niccoletti ci racconta che «è un progetto abbastanza innovativo» e spera «che faccia riflettere le persone sul fatto che le donne non vengano incentivate a proseguire degli studi scientifici». E continua: «già da piccoli al bambino si regala il piccolo chimico o la macchinina, mentre alla bambina si regala una bambola...».

«Il fatto è che non sempre siamo riusciti a capire l'importanza di quello che hanno fatto: anche se ai nostri giorni potrebbe essere niente, a quei tempi le conquiste delle donne erano davvero grandiose visto che non avevano gli stessi diritti degli uomini», specifica **Camilla Fanti**. «Noi, studiando biotecnologie, abbiamo un rapporto un po' più stretto con Laura Bassi: ci sembra un mito perché comunque ha scoperto tantissime cose che tuttora utilizziamo: è straordinario! Sensibilizzare il genere maschile sul fatto che anche se le donne venivano ritenute inferiori in realtà possono fare grandi cose è fondamentale: non bisogna sottovalutare le persone».

Paolo Ventura ha ben chiaro che «noi siamo la



“generazione di Internet”, ci viviamo quotidianamente a contatto, però è difficile individuare quali siano le fonti giuste. L'idea di dover riassumere la storia di personaggi importanti in qualcosa che sia più diretto come può essere un curriculum di fatto ti permette di entrare in contatto con queste donne in maniera più riassuntiva. **La nostra generazione, abituata a “informarsi” con il minimo sforzo, non ha ben chiaro quanto sia fondamentale indagare sulle fonti**».

«Siamo nati in quest'epoca dove abbiamo praticamente tutto: speriamo che con i curricula sollevino la curiosità di sapere a chi dobbiamo questi meriti», sottolinea **Tommaso Ventura**.

«Molte donne secondo alcune statistiche pensano di essere inferiori e di non poter eccellere in alcuni campi dove vedono la quasi totalità di uomini», ricorda **Sara Scandale**. E sottolinea: «Questo progetto ci dice che la parità dei sessi può esistere ed esiste. È importante che le ragazze lo capiscano: se diventa una loro certezza, riusciranno a capirlo anche gli uomini».

Nella mostra saranno esposte anche le tavole sulle scienziate dell'illustratrice Giulia Natiello, potete ammirarne una in questa pagina.



1 GRAN BRETAGNA



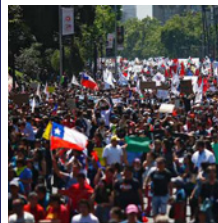
Risale al 17 ottobre l'ultima negoziazione che ha visto il premier britannico e la Ue concludere un accordo sulla Brexit. Sebbene l'approvazione da parte del Parlamento europeo appaia semplice, si rivela più complicato per il premier ottenere il consenso di Westminster. Il 19 Ottobre la Camera dei Comuni respinge l'accordo. Johnson, però, non si arrende ed il 22 Ottobre si tengono due votazioni: la prima sul testo, favorevole; la seconda, sull'iter accelerato delle trattative entro il 31 ottobre, bocciata.

2 HONG KONG



Non si placa la piazza di Hong Kong, inasprita dall'ultimo provvedimento della governatrice Carrie Lam. Il 4 Ottobre il capo dell'esecutivo ha annunciato il divieto di indossare maschere nel corso delle manifestazioni, una legge ad effetto immediato grazie alla dichiarazione dello stato di emergenza. Le proteste si sono moltiplicate. La prima, tenuta il giorno stesso dell'entrata in vigore del provvedimento, è iniziata come protesta pacifica, ma si è trasformata in conflitto dopo la reazione repressiva delle forze dell'ordine.

3 CILE



L'ennesima legge considerata ingiusta ha scatenato la piazza cilena. L'approvazione, il 18 ottobre scorso, di un aumento del costo dei biglietti della metropolitana di Santiago ha portato un milione e mezzo di persone in strada. Una scintilla che ha fatto scoppiare l'incendio, letteralmente: i manifestanti durante la notte hanno dato fuoco alla sede di Enel Chile. Il governo ha risposto con il coprifuoco. Ma le proteste sono andate avanti: 42 morti il bilancio degli scontri con l'esercito.

4 TURCHIA



È il 7 Ottobre quando il presidente Donald Trump decide di ritirare le truppe dalla Siria nord-orientale, dove erano impegnate da anni nella lotta allo Stato Islamico al fianco dei curdi. A sfruttare la situazione è il presidente turco Erdoğan, che il 9 Ottobre attacca i territori della Siria controllati dai curdi, spargendo morte. Nove giorni dopo, gli Usa annunciano di aver raggiunto con il governo turco un accordo di cessate il fuoco. Ma la svolta avviene il 23 Ottobre, quando l'accordo viene siglato da Russia e Turchia.

5 SIRIA



Muore il 27 Ottobre uno dei personaggi più ricercati degli ultimi anni: il leader dell'Isis Abu Bakr al Baghdadi. A darne notizia è stato il presidente Usa. Al Baghdadi sarebbe stato intercettato una settimana prima dagli americani, nella provincia di Idlib, vicino al confine con la Turchia. A due ore dall'inizio del raid, si sarebbe tolto la vita facendo esplodere un giubbotto antiproiettile nel corso della fuga. Per evitare la cattura, avrebbe coinvolto i suoi tre figli che sono anch'essi rimasti uccisi.

MANDRAGOLA EDITRICE

PER L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Due proposte di laboratori di giornalismo

ZAI.NET

L'alternanza scuola-lavoro è un percorso per imparare a realizzare un mensile cartaceo e multimediale con l'ausilio dei giornalisti tutor di Mandragola Editrice. Zai.net è il più grande laboratorio giornalistico italiano per la scuola: un percorso formativo su una piattaforma editoriale evoluta per imparare lo stile giornalistico e pubblicare articoli su un magazine. Gli studenti potenziano le loro capacità comunicative, le competenze di scrittura e acquisiscono capacità organizzative.



LA RADIO

Un'attività innovativa per imparare le competenze di una emittente radiofonica nel proprio istituto e andare in onda sulle emittenti collegate al circuito Netlit: Radio Città del Capo, Radio Jeans Network, Radio Informa, Radio Monterosa Informa, Radio Zai.net. Il percorso nasce dall'esperienza di Radio Jeans, la teen web radio partecipata nella quale più di 2000 studenti si scambiano idee, musica e format attraverso una piattaforma multifunzionale che gestisce contenuti di tutti i tipi e che permette ai collaboratori di inviare i contributi direttamente dai loro device mobile.



#CHIAMATECILLUSI



SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO

Crediamo che suscitare domande, fornire ai ragazzi competenza critica, offrire loro l'alfabetizzazione mediale per essere cittadini del XXI secolo, contribuisca a formare il cittadino cosciente, attivo, critico, sociale, creativo.



LETTORI PIÙ CONSAPEVOLI, CITTADINI MIGLIORI

Crediamo che i ragazzi debbano maturare la consapevolezza che una corretta fruizione dell'informazione è alla base di ogni moderna democrazia. Proprio per questo i redattori di Zai.net non sono futuri giornalisti, ma lettori evoluti in grado di comprendere i meccanismi dei media.



CITTADINANZA ATTIVA

Crediamo che i nostri ragazzi, attraverso un attento lavoro critico, possano osservare la società che li circonda, porsi domande e leggere con altri occhi i meccanismi che regolano la vita sociale e politica del nostro Paese.

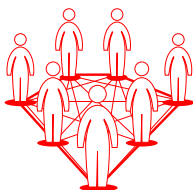


IMPARARE FACENDO

Crediamo nel principio del "learning by doing" che ha trovato il suo riferimento teorico nelle scienze dell'educazione e in quelle della comunicazione.

DIDATTICA ORIZZONTALE

Crediamo che i giovani, attraverso il metodo del peer to peer, possano condividere con i loro coetanei ciò che hanno appreso nella nostra redazione. L'esperienza trasmessa può responsabilizzare il ragazzo che spiega e stimolare lo studente che impara.



NETWORKING E DEMOCRAZIA DIFFUSA

Crediamo nella forza del gruppo: i membri della nostra community sono contemporaneamente fruitori e produttori di contenuti; si confrontano e dialogano tra loro attraverso lo scambio partecipativo di informazioni dagli oltre 1.700 istituti superiori collegati in tutta Italia.

CULTURA DI GENERE

Crediamo nel rispetto dei principi di tolleranza e democrazia e per questo promuoviamo in ogni ambito del nostro lavoro la diffusione di una cultura di genere.



SOSTEGNO ALLE SCUOLE

Crediamo di dover sostenere le esigenze della scuola nel modo più diretto ed efficace possibile, coinvolgendo le Istituzioni, le Fondazioni e le aziende private più attente al futuro delle nuove generazioni.

DALLA PARTE DELLA BUONA POLITICA

Crediamo in tutte quelle istituzioni che pongono i giovani al centro delle loro politiche.



FUORI DALLE LOGICHE DI MERCATO

Crediamo sia giusto investire le nostre risorse umane ed economiche in progetti educativi in favore delle giovani generazioni affinché possano acquisire consapevolezza del proprio ruolo civile e sociale.



ZAI.NET *lab*

GIOVANI REPORTER